

» mens quam si probari intellexerit a SS. D.
 » N. Paulo V pont. maximo, eodemque sa-
 » crarum litterarum fautore munificentissimo,
 » dabit operam ut solemnibus subsidio fir-
 » metur. Rem ecclesiae usui futuram duo am-
 » plissimi doctissimiq. viri testabantur Caesar
 » Card. Baronius S. R. E. Bibliothecarius, et
 » Sanctus Card. de Perone, quorum alter Ve-
 » netiis libros hosce vidit, pervolvitque, alter
 » nonnulla ex his excerpta in suos eximii O-
 » peris Annales Ecclesiasticos inseruit. « La
 » stessa origine della greca sua libreria accen-
 » nava il Lollino a pag. 246 del *Soliloquio*; e
 » Donato Moresini scrivendo allo stesso vesco-
 » vo da Candia il 15 settembre 1618 diceva:
 » Mandai a V. S. illma copia delli nomi de'
 » libri greci che s'attrovano in diversi mo-
 » nasteri de' Calogeri, e se potrò averne al-
 » cun altro d' vantaggio non tralascierò d'
 » inviarglielo. « Non dissimili parole alle
 » surriferite usava il Lollino scrivendo al car-
 » dinale Scipione Cobellucio (*Epist. Miscell.* lib.
 » III, p. 275). Questo cardinale, come appari-
 » sce da una sua lettera mss. 9 maggio 1618 al
 » Lollino, essendo stato poco prima destinato a
 » bibliotecario di s. Chiesa eccitava con quella
 » lettera il nostro vescovo, di far qualche dono
 » di libri alla Vaticana. E sebbene pareva che
 » nulla volesse donare il Lollino, se non dopo
 » la sua morte, pure per mezzo del detto car-
 » dinale, vivente ancora, fece dono al papa di
 » un preziosissimo codice di *Dionisio Alessan-
 » drino*, e il papa aggradillo, come da Breve 12
 » marzo 1620 che sta a p. 278 dell' *Epist. Mi-
 » scellaneae*; ed aveva eziandio il Lollino col
 » mezzo dello stesso Cobellucio esibito per la
 » Vaticana (come dall' *Epist. Miscell.* p. 326)
 » un libro greco intitolato *Amphilochia* conte-
 » nente varie dispute teologiche; ed alcuni altri
 » codici; quos (diceva egli) *veluti reliquorum*
 » *meorum prodromos mittere istuc cogito prope-*
 » *diem*. In altre lettere ancora il Lollino repli-
 » ca questa sua intenzione di dare i suoi mss.
 » alla Vaticana; intenzione ch' egli aveva fino
 » dal 1606, come da una lettera mss. del Bor-
 » ghi, che citerò più avanti. Infatti egli mandò
 » ad effetto il suo pensiero; imperciocchè col
 » sopraccitato suo testamento 9 novembre 1624
 » legò alla biblioteca Vaticana tutti i suoi co-
 » dici greci; di che il giorno dopo la sua mor-
 » te, come scriveva anche Apostolo Zeno (*Fon-
 » tan.* I, 32) diede parte al Senato veneziano

Giovanni Da-Ponte allora podestà e capitano
 di Belluno. Il Senato stesso commise gli che
 dovesse alla sua presenza farne stendere un
 esatto inventario da persona sicura ed inten-
 dente, e di mandar subito quello e i libri a
 Venezia; donde poi furono fedelmente fatti
 trasportare a Roma in esecuzione del testa-
 mento. Vedi però di nuovo i documenti A
 usque G, i quali correggono lo sbaglio dello
 Zeno, tanto nella data della ducale che non
 fu 29 ma 31 marzo, quanto nell'asserire che
 il Lollino abbia lasciati alla Vaticana anche
 i codici latini, mentre furono soltanto i greci.
 Nel Morcelli (t. IV, *Oper. epigr.* pag. 270)
 leggiamo un' epigrafe da lui composta relati-
 vamente al dono Lolliniano: VRBANVS VIII
 PONT. MAX. | HIC . PALATINAE . BIBLIOTHE-
 CAE . LIBROS | IN . VATICANA . ORDINARI . IVS-
 SIT | GRAECOS . CODICES | LOMELLINI (così
 per errore invece di LOLLINI) PONTIF. BELV-
 NENS . DONVM . DEDIT : Aveva peraltro il Lol-
 lino vivente donata (o almeno consegnata in
 deposito) al capitolo della sua cattedrale una
 gran parte della sua libreria consistente in
 volumi a stampa del secolo XV, e seguenti, e
 in codici mss. distinti, de' quali codici si ha
 l'elenco nel t. IV della nuova raccolta Calo-
 gerana pag. 144 dato in luce da mons. Lucio
 Dogliani. E col detto testamento (Docum. F)
 aveva, per così dire, confermato il dono con
 un legato, istituendo un bibliotecario. Di
 quanta utilità poi agli studiosi sia riuscita la
 biblioteca Lolliniana tanto in quella parte
 che se ne passò a Roma (della quale io qui
 pubblico il catalogo nel documento D) quan-
 to in quella che rimase in Belluno non è fa-
 cil cosa il narrare. Peraltro noterò i nomi di
 alcuni di quegl' illustri che ne approfittarono.

1. *Cesare Baronio* ne lasciò memoria nei
 suoi Annali, allorchè ricevette il codice dell'
 storico Teofane (*Annales.* Ann. 813, num. X)
 il qual Baronio altrove chiama questa libreria
praedives promptuarium rerum graecarum
 (Ann. 901, n. VI, ann. 917, n. IV). Al Baro-
 nio aveva già mandate parecchie cose il Lol-
 lino come questi dice nel Soliloquio (pag. 246):
cui nonnulla graecorum scriptorum testimonia
ad rem quam prae manibus habebat, ut sibi vi-
debatur pertinentia, a me primum latine reddi-
ta intexuit pannum quod dici solet purpurae.
 E fra queste cose sono otto lettere di Nicolò
 patriarca di Costantinopoli, da lui tradotte